

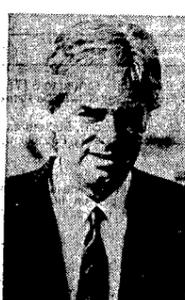


CESENA	1
COMO	0
CESENA: Rossi 6; Calcaterra 5,5; Limido 5,5; Bordin 6,5; Gelain 6; Josic 6,5; Chiti 6; Piraccini 6,5; Agostini 6; Masolini 5,5 (46' Aselli 6); Traini 6 (12 Albioni, 13 Scucuggia, 14 Del Bianco, 16 Chierico).	
COMO: Savorani 6; Annoni 6; Colantuono 6; Centi 6; Maccoppi 6; Lorenzi 6 (62' Notaristefano); Todesco 5; Invernizzi 6 (81' Giunta); Corneliusson 5,5; Milton 6,5; Simone 6 (12 Adami, 14 Biondo, 15 Archimede).	
ARBITRO: Lanese di Messina 5,5.	
RETE: 78' Agostini.	
NOTE: angoli 6 a 3 per il Cesena. Espulsi: Calcaterra e Todesco. Ammoniti Limido e Bordin. Spettatori circa 18mila dei quali 4.020 paganti e 4763 abbonati per un incasso complessivo di 231.693.470 lire.	



Bigon

FIorentina	0
BOLOGNA	0
FIorentina: Lahdoudi 6; Bosco 6 (61' Pellegrini 6), Carobbi 5; Dunga 6,5; Battistini 6,5; Pin 6,5; Mattei 6; Cucchi 6; Borgonovo 5,5; Baggio 6; Di Chiara 6 (12 Pellicano, 13 Calisti, 14 Salvatori, 16 Pruzzo).	
BOLOGNA: Cusin 7 (54' Sorrentino 6,5); Luppi s.v. (28' Monza 5); Villa 6,5; Pecci 6,5; De Marchi 6; Bonetti 6; Poli 6; Stringara 6; Rubio 5; Bonini 6,5; Alessio 6 (14 De Mol, 15 Giannelli, 16 Marronaro).	
ARBITRO: Amendola di Messina 6.	
NOTE: angoli 10 a 2 per la Fiorentina. Espulsi Carobbi e Monza. Ammoniti: Pecci, Villa, Alessio. Spettatori paganti 23.090, di cui 10.590 abbonati; per un incasso di 594 milioni 440mila. Giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice.	



Malfredi

MILAN	5
ASCOLI	1
MILAN: Pinato 6; Tassotti 6,5; Musi 6,5 (71' Bianchi 6,5); Colombo 6,5; Costacurta 6; Baresi 7; Lantignotti 6; Rijkaard 7; Van Basten 8; Evani 7; Mannan 6,5 (71' Cappellini s.v.); (12 Galli, 14 Viviani, 15 Albertini).	
ASCOLI: Pazzagli 5; Destro 4; Rodia 4 (67' Benetti 5); Dell'Osio 5; Fontolan 5; Arslanovic 4 (46' Agostini); Carillo 5; Aloisi 5; Giordano 5,5; Giovannelli 5; Casagrande 8 (12 Bochino, 14 Gori, 15 Bongiani, 16 Agostini).	
ARBITRO: Baldes di Trieste 6.	
RETE: 12' Evani, 16', 24' e 68' Van Basten, 75' Casagrande, 89' autorete Benetti.	
NOTE: angoli 10 a 0 per il Milan. Giornata di sole. Terreno in perfette condizioni. 69.255 spettatori di cui 66.000 abbonati per un incasso totale di 1.446.267.000 lire.	

Una domenica con il cuore in gola

CESENA-COMO

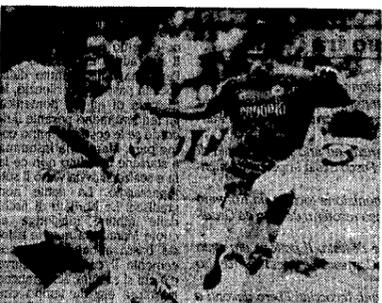
La squadra romagnola batte un Como per nulla rassegnato e «conquista» la serie A



Il gol del Cesena siglato da Agostini

Pari e poco gioco al Comunale «Domenica dovremmo scioperare contro il teppismo»

FIorentina-BOLOGNA



Di Chiara in azione tra tre bolognesi

MILAN-ASCOLI



Il primo gol di Van Basten

Alla fine «Ago» cuce i punti della salvezza

DALL'INVIATO FRANCO VANNINI

Bordin atterrato in area

CESENA. La salvezza e la posizione di Bigon: ecco i due temi proposti da una partita tra Cesena e Como argida, e a tratti anche cattiva (due gli espulsi). Di certo diversa da quel che si pensava potesse essere. Perché? Perché il Como ha interpretato l'impegno con grinta e specie nel primo tempo, finito 0-0, ha creato più di un problema alla formazione romagnola. Tradita forse dalla disperata volontà di voler agguantare ad ogni costo la vittoria. Ma alla fine la grinta del Cesena ha cavato fuori il gol dello storico successo. E vedi caso a proporzioni è stato Bordin, uno dei migliori di questa squadra per tutto il campionato. A realizzarlo era... poi quell'Agostini che di gol ne ha segnati la bellezza di 11 in questa stagione, in una compagine che complessivamente ne ha realizzati 24; dunque «Ago» da solo ne ha messi dentro quasi la metà.

Primo argomento all'ordine del giorno è stato dunque archiviato splendidamente dai romagnoli sborretti da un pubblico eccezionale. Ma nel più bello della festa ecco arrivare una mezza doccia scozzese.

La partita è finita da oltre un quarto d'ora: dallo spogliatoio esce Albertino Bigon e si avvia in aia stampa per brindare all'obiettivo centrato. Si parla della partita, della prova generosa di tutti i ragazzi e dell'incanto del pubblico.

2' scende Lorenzini sulla sinistra ed effettua un traversone, arriva Simone che batte di volo, Rossi para in due tempi.

18' Agostini, a centro area, smarca con un tocco Bordin che da una decina di metri dalla porta comasca tenta la battuta vincente, ma Colantuono riesce a mettere in angolo.

57' Calcaterra colpisce con una gomitata Todesco che rotola a terra, l'arbitro non vede ma il guardalinee alza la bandierina e richiama l'attenzione dell'arbitro il quale gli si avvicina poi dopo un lungo parlotto estrae il cartellino rosso: espelle Calcaterra ed ammonisce Todesco.

70' punizione di Limido per Agostini che da cinque-sei metri di testa mette fuori.

75' fallo di Todesco: viene ammonito, è il secondo cartellino giallo per lui; viene espulso.

86' Bordin in area di rigore, palla al piede, è messo a terra ma l'arbitro dice di continuare.

78' il Cesena è tutto proiettato in avanti per ricercare la necessaria vittoria: dalla destra quasi a fondo campo, Bordin riesce a mettere al centro un diabolico pallone sul quale si proietta Agostini che in mezza girata segna la rete del successo e dell'anticipata salvezza. □F.V.

co. Poi un cronista chiede a Bigon: adesso bisogna programmare il futuro con lei. I calci sono ancora alzati, quando il buon Albertino vien fuori, dopo una pausa necessaria per trovare l'espressione giusta, con queste parole: «Il mio futuro? Lo devo discutere con i dirigenti. Su questo argomento non parlo». Si insiste a chiedergli: allora pronta risposta del tecnico: «Insisto, di questa vicenda non ne voglio parlare».

Chi vuole intendere intenda. Bigon ha il contratto con il Cesena per un'altra stagione, ma c'è una clausola, o meglio una specie di patto d'onore tra l'allenatore e il presidente Lugaresi che prevede: nel caso venga fuori una richiesta di una grossa società, il Cesena non si opporrà a che Bigon se ne vada un anno prima. Pertanto se non interverranno i gol sostanziali pare proprio che Albertino Bigon stia preparando la valigia per Napoli.

Comunque per qualche ora ancora il Cesena fa festa perché forse perde il tecnico, ma ha conquistato una gran bella anche se sofferta salvezza. Si è detto di Agostini e Bordin, però hanno ragione Lugaresi e Bigon nel sottolineare che il merito è di tutti. Il successo di ieri è poi arrivato contro un Como tenace, ben pilotato da un Milton delizioso nell'impostare e nel proporre. Un Como davvero superiore alla sua mediocre classifica.

Novanta minuti pieni di tristezza

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Quando succedono fatti incresciosi come quelli avvenuti alla periferia della città, durante e dopo la partita, fra bande di teppisti, commentare una partita, anche se importante per la posta in palio, resta molto difficile. Tanto più per chi scrive che è stato testimone dello stadio, di un socio di maggioranza della Fiorentina, Niccolò Pontello, che era in compagnia della moglie e dei giovani figli. Gli aggressori sono stati un gruppo di tifosi viola, ma anche se fossero stati del Bologna non sarebbe cambiato niente. Quando abbiamo visto l'aggressione siamo tornati indietro di mezzo secolo, quando gruppi di fascisti aggredivano i passanti che si erano dimenticati di fare il saluto romano oppure non erano andati a fare il premlitare. Le facce di coloro che hanno lanciato molotov contro il treno proveniente da Bologna, di quelli che hanno aggredito Pontello e quelle dei tifosi bok, questi che hanno tentato di invadere il campo e che prima della partita hanno sfasciato auto e infranto vetri delle finestre, si rassomigliavano. Erano cariche di bile, di rabbia. Il loro intento non era quello di andare a godersi uno spettacolo di calcio ma di dare sfogo a degli istinti di violenza.

Per tutti questi motivi noi, come la maggioranza di coloro che si sono dati convegno al Comunale, non abbiamo

gustato lo spettacolo che, tutto sommato, specialmente nella prima parte, è stato interessante. Da una parte una Fiorentina che cercava, attraverso varie giocate, di raggiungere la vittoria, che sarebbe significata la qualificazione certa alla Coppa Uefa; dall'altra una Bologna che faceva di tutto per strappare il punto per la matematica salvezza. Il pensiero degli oltre ventimila del Comunale era rivolto a quel giovane che rischia la morte e a coloro che sono rimasti feriti. La notizia del lancio di una bomba molotov dentro un treno proveniente da Bologna e dei fatti registrati dopo, lungo le strade che portano allo stadio, si era propagata. I commenti, all'unanimità, sono stati di condanna. E ci ha fatto piacere che alla fine i due capitani, Battistini per la Fiorentina e Pecci per la Bologna, parlando a nome dei loro compagni, si siano impegnati a chiedere, per domenica prossima, uno sciopero contro la dilagante violenza. «Quando abbiamo appreso cosa era accaduto volevamo chiedere di smettere la partita», ha dichiarato Alberto Di Chiara. «Se dobbiamo essere noi i fattori di questi fatti di sangue sarebbe meglio non giocare. Siamo rimasti in campo ma sia noi che i nostri avversari non ci siamo più impegnati al massimo. Il nostro pensiero era rivolto a quel giovane bolognese investito dalle fiamme».

Van Basten si diverte al tiro al bersaglio

DARIO CECCARELLI

MILANO. Pomeriggio da cani, quello di ieri, per l'Ascoli. Cinque gol sul groppone, un martellamento continuo per 90 minuti, un supplizio di pallonetti, azioni in verticale, passaggi quasi identici, tiri da ogni posizione. Il Milan infatti, nonostante il clima da saldi estivi e l'assenza di sei titolari (Maldini, Donadoni, Ancelotti, Gullit, Filippo Galli e Giovanni Galli), è partito fin dal primo minuto in quarta come se avesse di fronte il Real Madrid o la Steaua. E l'Ascoli, che come note ha ambizioni meno europee ed è già tanto se riuscirà a salvar la girba rimanendo in serie A, si è trovato subito a far la parte del povero sparring partner che meno lividi si porta a casa e meglio è. Niente, non c'è stata partita. I rossoneri, guidati da Van Basten, scusateci l'entusiasmo, semplicemente strepitoso, hanno sempre fatto quello che volevano. Il marcatore di Van Basten era Destro (inteso come cognome) e sinceramente mai e poi mai avremmo voluto essere nei suoi panni. L'olandese infatti, oltre a segnare tre gol ha mandato letteralmente in delirio i supporter rossoneri con una serie infinita di dribbling, passaggi, stop volanti e altre invenzioni tecniche che, nel nostro campionato, sono ormai rare da vedere.

L'Ascoli, incassato il primo ko al 12' (Evani), si è sciolto

E Casagrande tiene la bandiera

12' il Milan passa in vantaggio. Evani scende e appoggia a Van Basten che, immediatamente, gli restituisce pallone: gran fiordata di sinistra e Pazzagli è battuto.

16' il Milan raddoppia. Tassotti crossa al centro dell'area ascolana: Van Basten salta più in alto di tutti e in zucca comodamente.

24' l'Ascoli è alla deriva e il Milan realizza il 3° gol. Van Basten passa ad Evani che crossa: l'olandese ancora di testa infila Pazzagli.

32' primo tiro in porta dell'Ascoli: è di Casagrande su punizione. Pinato, ben piazzato, blocca senza difficoltà.

55' ancora Van Basten: questa volta fa tutto da solo. Scende scarta un paio di difensori e poi tira: Pazzagli battuto ancora una volta.

68' strepitosa azione di Van Basten: discesa sulla destra e gran tiro rasoterra che sfiora il palo destro di Pazzagli.

70' Carillo lancia Giordano che tira da una decina di metri: Pinato para con sicurezza.

75' l'Ascoli segna il gol della bandiera. Punizione di Casagrande e Pinato, sorpreso, rimane immobile.

88' dopo un botti e ribatti nell'area ascolana, Bianchi devia in rete: un difensore, Benetti, cerca di respingere la palla, ma l'arbitro ha varcato la linea ed è gol. □Da.Ce.

Contentissimi, naturalmente, i tifosi che, ruchi dalla felicità, hanno ininterrottamente festeggiato il Milan per 90 minuti. Al termine i giocatori rossoneri hanno compiuto un giro del campo per salutare i tifosi: la Coppa dei Campioni però è rimasta in sede. Berlusconi ha preferito evitare la cerimonia prevista «in segno di lutto» per la recente morte del giovane tifoso romano Antonio Di Falco. Lo striscione è rimasto ben visibile per tutta la partita senza che nessuno intervenisse a toglierlo.

«Sono problemi di ordine pubblico - ha commentato Berlusconi - del resto non si può pretendere che gli stadi siano delle isole felici. La violenza è congenita alla società e negli stadi ce ne contengono migliaia di persone si riproduce per forza».

Dopo aver fatto, senza che gli fosse richiesto, l'avvocato difensore del calcio, Berlusconi ha poi proseguito: «In segno di lutto per la morte di Antonio Di Falco abbiamo sospeso la cerimonia di festeggiamento per la Coppa dei Campioni. Non mi sembrava di buon gusto. Oltre allo striscione, gli ultra rossoneri hanno diffuso un volantino (dello stesso tenore dello striscione) che è stato poi sequestrato dalla polizia. □Da.Ce.

Presidente Lugaresi «La squadra avrà un premio di due miliardi»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Prima di esplodere dalla gioia per la raggiunta salvezza in casa cesenate si fanno tutti i calcoli necessari. Pure il presidente Lugaresi, visibilmente emozionato, dice: «Questa salvezza è frutto di tre ben precisi fatti: 1) il pubblico è stato esemplare, ma non solo oggi, bensì nel corso dell'intera stagione. Il Cesena ha guadagnato qualche punto proprio grazie all'appoggio della sua gente, generosa, sempre presente. Davvero ammirevole e lo voglio pubblicamente ringraziare. 2) Lo spogliatoio è stato compatto in ogni situazione e in ogni frangente. Anche nei momenti più delicati questa omogeneità è stata la premessa per una pronta ripresa. 3) Bigon è stato indubbiamente un abile maestro».

Poi il presidente bianconero conferma una cifra niente male: i giocatori bianconeri si divideranno come premio salvezza 2 miliardi.

Viene poi rivolta la domanda: e Bigon? Risposta di Lugaresi: «Bigon è una persona seria, e ha il contratto ancora per un anno, ma se dovesse arrivare la richiesta di un grosso club...».

Napoli aspetta? □F.V.

L'allenatore Pereni «Siamo una società seria e l'abbiamo dimostrato...»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Il pubblico cesenate che si aspetta di vedere all'opera in questa importante giornata un Como dimesso, rassegnato è rimasto stupito nel vedere invece una formazione decisa e impegnatissima.

Alla fine l'allenatore Pereni ha voluto sottolineare: «Il Como è una società seria, ha una tradizione, noi abbiamo rispettato il copione come si conveniva dimostrando in tutto e per tutto grande professionalità. Peccato aver perso questo confronto che ci siamo trovati a condurre anche con un uomo in più dopo l'espulsione di Calcaterra. Ecco, a quel punto non abbiamo saputo approfittarne. Ma per il resto devo elogiare tutta la squadra».

Anche Milton sottolinea la prestazione dei suoi compagni e dice che il risultato è un tantino bugiardo perché ha vinto chi ha tirato ben poco in porta. Poi si sofferma sulla sua posizione, dice che potrebbe anche restare col Como in B, a poi si rifugia in una frase che lascia intendere ben altro, e cioè che deve parlare prima coi suoi dirigenti. □F.V.

Eriksson «Troppi incidenti, i risulati non contano più»

FIRENZE. Ha cominciato Eriksson col taparsi la bocca. «In un momento tanto triste - ha detto - non vale la pena di parlare né della partita, né del risultato in campo. Scusatemi ma non ci sono parole per commentare quello che è successo. Di questi incidenti noi siamo venuti a conoscenza solo al termine del match».

Ad un certo punto un cronista gli ha chiesto se lasciava volentieri questo nostro calcio che, purtroppo, dà un, morto alla settimana o quasi? Il tecnico della Fiorentina ha scosso la testa e non ha voluto rispondere. Ma il suo cenno col capo è stato significativo.

E Dunga per parte sua: «La Fiorentina sempre all'inseguimento della Coppa Uefa? Ce la giocheremo domenica a Milano. Tutto è ancora possibile. Ma, sinceramente, come si fa a parlare di calcio in questa condizione? Di Chiara, sul suo tiro finito contro la traversa, con deviazione di Cusin: «Avevo visto quel mio tentativo coronato dal gol, invece niente. È stato lì, forse, che abbiamo quasi compromesso il nostro ingresso in zona Uefa. Comunque aspettiamo il finale di San Siro prima di arrenderci. □Er.Ben.

Pecci «Basta violenza! Così non si può continuare»

FIRENZE. La salvezza del Bologna è in una trasferta triste, purtroppo. Capitano Pecci è stato chiaro: «È il caso - ha detto - di fermare il campionato nella prossima stagione, alle prime avvisaglie di violenza. Bisogna fare qualcosa, così non può continuare. Se siamo salvi davvero come sento dire, sono il primo, ovviamente, a gioire».

Peccato che in un momento di contentezza simile si sia dovuto toccare un simile tasto. Corioni, intento pure lui a seguire i colleghi fatti dagli esperti, ha proseguito: «Meritava di arrivare in porto. Non voglio parlare né di Giovanni né di altri in un momento del genere. Ringrazio Malfredi, la squadra per intero e tutto il nostro pubblico». Dopo di che il presidente rossoblu, insieme a Righetti, capo dei Viola, si è recato agli ospedali di Careggi e di Santa Maria Nuova a far visita ai feriti del treno... bombardato. □Er.Ben.

Spogliatoi vip Berlusconi va in sollucchero e «svolina»

MILANO. Cinque gol, grande spettacolo, tifosi in delirio. Per Silvio Berlusconi questo è il non plus ultra calcistico. Al termine della partita, attorniato dai cronisti, commenta così il match: «Una festa bellissima, come la partita. Il Milan in questa giornata ha coronato perfettamente la sua grande stagione. Volete un titolo? - gioisce Berlusconi in questa sua nuova veste di praticante giornalista - Tutti i salmi finiscono in gloria mi sembra adatto. Comunque vorrei far notare che cominciano ad essere troppe le squadre che, contro di noi, fanno figure modeste. Non credo proprio che sia una coincidenza».

«Van Basten - ha proseguito - ha fatto delle cose deliziose. In quanto alla questione di Giovanni Galli, devo dire che non c'è nessun «caso». Una grande squadra deve abituarsi ad avvicinare i suoi giocatori. Un fatto normale e necessario. Pazzagli? Ha fatto delle buone parate, certo in una partita così è difficile valutarlo. Comunque è un buon portiere, e non è detto che giocherà come riserva...».

□Da.Ce.

Curva ultrà Uno striscione inquietante e intoccabile

MILANO. «Tre ragazzi in galera senza prove, ma la stampa ha già emesso il suo verdetto. Lo striscione, lunghissimo e inquietante (e non lo diciamo per difendere la categoria) campeggiava con grande evidenza nella curva degli ultrà milanesi. Si riferiva ai tre ragazzi arrestati (domani comincia il processo) per la morte del giovane tifoso romano Antonio Di Falco. Lo striscione è rimasto ben visibile per tutta la partita senza che nessuno intervenisse a toglierlo».

«Sono problemi di ordine pubblico - ha commentato Berlusconi - del resto non si può pretendere che gli stadi siano delle isole felici. La violenza è congenita alla società e negli stadi ce ne contengono migliaia di persone si riproduce per forza».

Dopo aver fatto, senza che gli fosse richiesto, l'avvocato difensore del calcio, Berlusconi ha poi proseguito: «In segno di lutto per la morte di Antonio Di Falco abbiamo sospeso la cerimonia di festeggiamento per la Coppa dei Campioni. Non mi sembrava di buon gusto. Oltre allo striscione, gli ultra rossoneri hanno diffuso un volantino (dello stesso tenore dello striscione) che è stato poi sequestrato dalla polizia. □Da.Ce.